

Confronto tra Vitali e Ciccone sulla responsabilità della Finanza

Faccia a faccia a Treviso chi scoprì e chi insabbiò l'affare del petrolio

L'autore del rapporto che aveva denunciato il contrabbando non fu messo al corrente delle informazioni già fornite dal capitano Ibba - Tutti e due furono trasferiti e sostituiti da persone « fidate »

Dal nostro corrispondente TREVISO - Ore 9,30, mercoledì, Palazzo di Giustizia di Treviso, ufficio del giudice istruttore, Napolitano: a confronto i colonnelli Vitali e Ciccone, la due anime della Guardia di Finanza. L'anima « onesta » è rappresentata da Aldo Vitali, autore, quando era comandante della legione di Venezia, del famoso rapporto che smaschera con un anticipo di quattro anni l'organizzazione contrabbandiera che faceva capo a Musselli, Milani e al non ancora individuato « padrone » politico, e che scippa all'ario duemila miliardi. L'anima « sporca » della « Fiamme Gialle », quella che non solo proteggeva il contrabbando dei petroli, ma secondo le accuse - saboteva le indagini di Vitali e spiava per conto dei contrabbandieri gli inquirenti, è rappresentata da Giampietro Ciccone, da una settimana in carcere a Treviso.

Bona sono gli stessi (interesse privato in atti d'ufficio e favoreggiamento) che i magistrati hanno attribuito ai generali Giudice e Loprete, all'epoca comandante e capo di stato maggiore della GdF. Qual era l'oggetto del confronto? Un contrasto tra le deposizioni dei due ufficiali (il generale Vitali era stato a colloquio, martedì, per 4 ore con i giudici di Treviso) sul ruolo dell'ufficio « 1 » delle Fiamme Gialle, nel periodo, dalla metà del '75 al maggio '76 in cui Vitali era a Venezia, prima di essere trasferito d'autorità a Roma, e Ciccone era a capo del servizio segreto a Padova. Un passo indietro: il predecessore dell'« 007 » in carcere a Treviso, l'allora capitano Antonio Ibba, aveva inviato numerosi rapporti al centro romano dell'ufficio « 1 » e al comando generale sul contrabbando di petroli: il suo servizio informativo aveva già individuato il traffico e i responsabili. Ibba fu immediatamente sostituito.

Ma l'allora colonnello Vitali, a quanto si è appreso per il suo rapporto sul contrabbando attinse a fonti proprie, autonome rispetto al servizio segreto: non sapeva nulla, cioè dei precedenti rapporti informativi del capitano Ibba. Come mai il tenente colonnello Ciccone non diede seguito al lavoro del suo predecessore sul contrabbando? Come mai - pur sollecitato da Vitali - non gli diede alcuna utile notizia? E perché invece, come risulta dalla perquisizione della sua base operativa segreta a Padova, le uniche segnalazioni dell'ufficio « 1 » del Veneto furono, anziché sul contrabbando, sulle mosse dei magistrati?

Si capisce, a questo punto, il motivo per cui il comando generale dell'epoca abbia ritenuto non sufficiente la rimozione del capitano Ibba e abbia spedito via da Venezia anche Vitali, collocando nel Veneto tutti gli ufficiali che, guarda caso, finiranno poi in carcere per concorso in contrabbando. Ciccone si difende dicendo che, nel suo mestiere di « 007 », aveva ricevuto anche l'ordine di « sorvegliare » l'andamento dell'inchiesta sui petroli. Sulla sua correttezza e buona fede ha insistito il suo difensore, l'avv. Chierigato di Padova, asserendo che il suo cliente si sarebbe limitato a eseguire gli ordini. Legittimi o illegittimi? Su questo punto l'inchiesta dovrà andare a fondo: sembra comunque che il tenente colonnello si sia rifiutato di fare i nomi di chi gli avrebbe dato quegli ordini. Era il capo del centro operativo centrale o qualche altro alto ufficiale?

Nei prossimi giorni molti pezzi grossi della Finanza saranno chiamati a Treviso per chiarire questa circostanza. Da questa parte, comunque, le ricusazioni sembrano escluse: l'avvocato Chierigato ha apprezzato il clima di grande serietà, di accuratezza, di ricerca della verità ed il rigoroso rispetto dei diritti dell'imputato che caratterizza l'operato del giudice istruttore Napolitano. Ma il vero imputato, al di là di Ciccone, è, ormai, il servizio segreto della Finanza o almeno una parte importante di essa. La deviazione non sembra essere solo un fatto veneto: riguarda anche altre regioni e, forse, il centro operativo centrale, a meno che ai suoi superiori gerarchici andasse a un qualche settore parallelo (e clandestino) rispetto a quello ufficiale. La risposta a questo quesito sarà data dagli sviluppi dell'inchiesta trevigiana.

Roberto Bolis

SENATO

Oggi la sorella di Pecorelli sarà interrogata dal giuri d'onore

ROMA - Il giuri d'onore del Senato ascolterà oggi Rosita Pecorelli, la sorella del direttore della rivista D.P. assassinato il 20 marzo del '79. La commissione dei cinque senatori, che sta indagando sul fondamento delle accuse rivolte il 19 novembre nell'aula di Palazzo Madama da Giorgio Pisanò al ministro Bisaglia, dovrà poi ascoltare la legge della famiglia Pecorelli avvocato Gregori e l'autista dell'albergo di Pisanò che sarebbe stato testimone dei colloqui intercorsi in auto tra il senatore misino e la signora Pecorelli.

Questi testimoni dovranno confermare o smentire le dichiarazioni rese da Pisanò martedì davanti al giuri d'onore. L'ex repubblicano ha sostenuto che fu la sorella di Pecorelli a serbare a Milano e a consegnargli, dopo molta insistenza, la copia della minuta della lettera che Mino Pecorelli avrebbe scritto a Bisaglia per chiedere la ripresa del finanziamento alla rivista scandalistica. Bisaglia, in aula, accogliendo l'invito dei comunisti a chiedere un altro d'ordine, negò d'aver mai ricevuto lettere dal dottor Pecorelli e di aver mai dato o fatto dare contributi a lui o alla sua rivista. Questa tesi Toni Bisaglia è sostenuta martedì sera anche davanti ai senatori Ferraraccio, Venanzi, De Carolis, Malagodi e Filetti, i cinque parlamentari che compongono il giuri d'onore nominato da Fanfani. Ma non è sufficiente il verdetto di un comitato di Mino Pecorelli. Sarebbe stata d'altronde una strana smentita visto che il direttore di D.P. era un assiduo frequentatore dei palazzi del potere.

Resi noti i nomi dei due penalisti sotto inchiesta a Torino

Inquisiti due avvocati ex finanziari

Sono Angelo Vaccaro, di Milano, e Giulio Formato, di Varese, difensori rispettivamente di Galassi e Gissi, i due ufficiali della GdF divenuti petrolieri - Si indaga anche sulla « Marengo Petroli »

Dalla nostra redazione TORINO - Sono stati resi noti i nomi dei due avvocati lombardi ai quali i magistrati torinesi che indagano sullo scandalo dei petroli hanno inviato nelle settimane scorse comunicazioni giudiziarie. Sono Angelo Vaccaro, abitante a Milano in via Richini 8, e Giulio Formato, di Varese, entrambi ex guardie di finanza. Il primo, assieme all'avvocato Alberto Dall'Ora, assiste tra gli altri Salvatore Galassi. Il secondo, con il professor Alberto Candian, è il legale di Vincenzo Gissi.

Galassi e Gissi, come si sa, sono gli ex ufficiali della Guardia di Finanza, successivamente divenuti petrolieri. Il primo, come titolare della « Siplar », una ditta di Airono, presso Lecco, il secondo come fiduciario della « Costieri Alto Adriatico » di Marghera. Gissi e Galassi, coinvolti fino al collo nel contrabbando di benzina, sono entrambi latitanti, e si sono arresi ad ora distinti per la sequela di ricusazioni fatte pervenire, con le motivazioni più diverse e spesso infondate, nei confronti del giudice istruttore torinese Mario Vaudano.

Ma torniamo ai due avvocati. Le accuse nei loro confronti non sono ufficialmente note, ma pare che si riferiscano al reato di favoreggiamento, in relazione al contrabbando tra la Siplar e la Isomar di S. Ambrogio (Torino).

Si allargano ulteriormente, intanto, le richieste sul contrabbando in Piemonte. Si è detto nei giorni scorsi della « Maura » di Casale Monferrato, il cui titolare, Secondo Mammetto, risulta imputato per certi assegni ricevuti dalla Stedi di Mappano, un'azienda tra le più attive nell'evasione delle imposte di fabbricazione. Si è anche parlato di Cuneo, dove ieri doveva celebrarsi (ed è stato invece rinviato a

lesandria: risulta inquisita la « Marengo Petroli », una società che avrebbe evaso l'imposta di fabbricazione per una decina di miliardi, una cifra che basterebbe a risanare i bilanci di tanti piccoli comuni. Quel denaro finì invece nelle tasche di qualche avventuriero. Fra gli inquisiti il titolare della « Marengo », Antonio Cola, di 41 anni. Cola era già stato a suo tempo sottoposto a inchiesta dal giudice Griffey (che insieme a Vaudano dirige le principali istruttorie piemontesi).

Scagionato il sospetto tipografo delle BR

MILANO - Flavio Amico, un giovane tipografo arrestato nell'ottobre 1978 perché sospettato di avere stampato materiale per le BR, è stato scagionato dall'accusa per insufficienza di indizi. Nei suoi confronti la sezione istruttoria della corte di appello ha mantenuto con il nome l'accusa di falsificazione.

Il giovane era titolare di una tipografia in via Buschi. Tramite Lauro Assolini, che si era presentato con falso nome, venne avvicinato per stampare carte d'identità false. Il giovane rifiutò l'offerta.

La magistratura ha eseguito una perizia sulle macchine tipografiche di Amico; nessuna è risultata che abbia stampato materiale delle BR. Flavio Amico resta in carcere anche dopo la decisione della sezione istruttoria della corte di appello di scaricarlo dal carico di un mandato di cattura per la recente rivolta avvenuta nel carcere di Nuoro dove si trovava. Pare comunque che il giovane si trovasse in isolamento quando si verificarono i gravi incidenti.

Gabriele Bertinotto

Stava controllando i documenti falsi dei criminali

Carabiniere assassinato a Milano da 2 banditi



MILANO - L'interno dell'automobile dopo la sparatoria

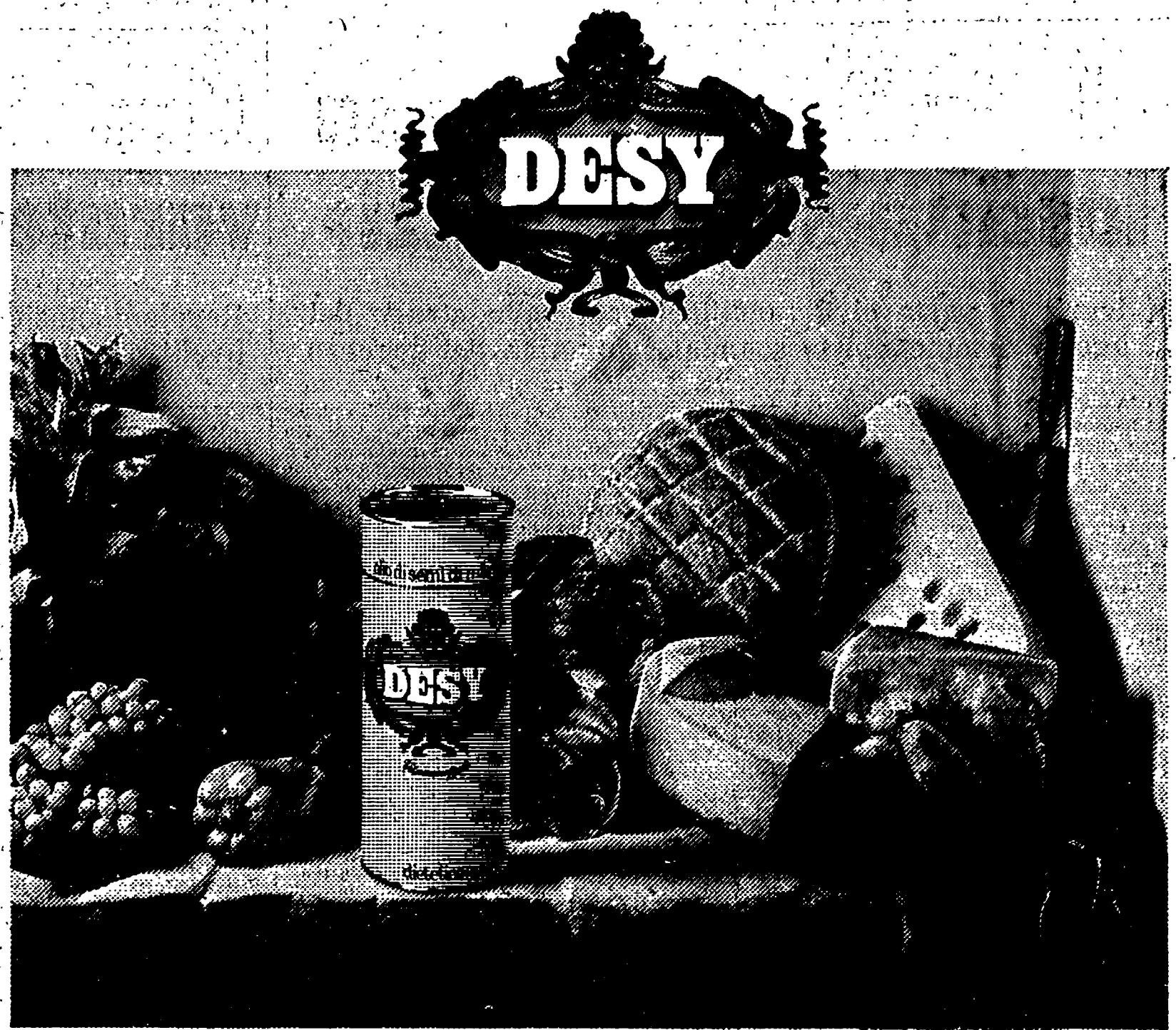
MILANO - Il corpo del brigadiere Esio Lucarelli, di 35 anni, è stato ritrovato pochi minuti dopo sul terreno bagnato. Poi un'ambulanza, con una corsa tanto veloce quanto inutile, raggiunge l'ospedale Fatebenefratelli. Ma Lucarelli è già morto. Proiettili, sparati dai banditi sorpresi poco prima, con documenti falsi e un'auto rubata sono stati letali.

Più fortunato il maresciallo Giuseppe Palermo, che affiancava il brigadiere nel controllo dei documenti, e rimasto ferito ad una gamba, medicato e dimesso dal Policlinico guarirà in 10 giorni. Il gravissimo fatto di sangue, è avvenuto ieri mattina a Milano.

Le prime fasi del sopralluogo confermano che sotto il pannello c'è un pezzo di metallo di plastica ondulata, non tutto scorte nella legalità. I carabinieri scoprono, infatti, targhe e carte di circolazione falsificate. Mentre l'operazione è in corso nel piccolo cortile costellato di posangherie entra una Audi 100 grigia metallizzata, che scende con quattro giovani molto eleganti, il brigadiere Lucarelli e il maresciallo Palermo, chiedono loro di esibire i documenti. Mentre Lucarelli e Palermo esaminano le patenti dei due, il più basso, un giovane di 25-30 anni, con la barba e un revolver ed espone quattro colpi. I militi non hanno il tempo di reagire. Lucarelli ha il cuore trapassato da un proiettile. Il maresciallo Palermo, con una ferita alla gamba tenta di estrarre la sua arma ma il brigadiere gli cade addosso impedendogli la manovra. Gli assassini compiono di corsa poche decine di metri, bloccano armi in pugno un

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere, tramite i comitati regionali, i dati aggiornati del movimento 1981, alla sezione di organizzazione, entro la giornata di quest'oggi 27 NOVEMBRE.



desy è prezioso

Desy è prezioso perché è olio di semi di mais dietetico più indicato per una dieta sana, quando i cibi sono semplici ma gustosi. E prezioso perché è ricco di acido linoleico naturale. È prezioso perché è arricchito di vitamine che favoriscono il metabolismo dei grassi.

desy, olio di semi di mais dietetico vitaminizzato.

TU IN GRECIA. IL TUO NEGOZIANTE IN SPAGNA. PRENDENDO IL SOLE.

Una splendida vacanza piena di sole, nel mese di agosto, per te e un'altra persona: sette giorni al Club Mediterranée. Vincerta è facile, come prendere il sole: • ritaglia dalle confezioni dei prodotti Sole un bollino-controllo o un marchietto Sole; • incollalo sul retro del tagliando o su una cartolina postale; • compila il tagliando (o la cartolina postale), fallo timbrare dal tuo negoziante, oppure scrivi tu il suo nome, cognome e indirizzo; • spedisce a: Promocentro - Concorso Sole, Casella Postale N. 13635 - Milano. Se vinci tu, vincerà anche il tuo negoziante: una settimana a Marbella, in Spagna, sulla Costa del Sol. L'estrazione avverrà il 30 maggio 1981.



SOLE PERCHÉ UNA GIORNATA COSTA ENERGIA.

Questo concorso è limitato ai prodotti Voto, Sifal, Panna da cucina, Panna da montare.